

62° Anno

## L'ECO DELLA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informazione della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LA GAZZETTA DEL LUNEDÌ GENOVA

9 APR. 1962

### La Celestina di De Rojas al Duse (Teatro Stabile di Torino)

Con la regia di De Bosio e l'interpretazione di Sarah Ferrati, il Teatro Stabile di Torino ha presentato anche al Duse quell'edizione della « Celestina » che si può considerare il suo migliore spettacolo in questa stagione. Si tratta di un grosso impegno e di un bel risultato. Se la « Tragicommedia di Callisto e Melibea » è ricca di umori teatrali al punto da assicurare un interesse di pubblico dopo cinque secoli, il modo col quale è costruita e la bivalenza — comica e romantica — del suo contenuto sono tali da sollecitare non poche perplessità nello spettatore che non sia guadagnato da una regia persuasiva e ordinata. Diciamo anche ordinata perché — con tutto il rispetto per l'opera che rappresenta il ritratto di una società — di confusione, « La Celestina » ne ha da vendere. E si deve proprio all'autorità del suo personaggio centrale se il resto resiste e persuade nella quantità dei fatti e delle contraddizioni che s'accavallano in una successione di scene che precorre il cinema e il fumetto.

La scena a tre scale di Mischa Scandella è il primo e intelligente strumento per quella divisione tra interni ed esterni e per lo smistamento continuo fra il motivo comico e quello romantico che Gianfranco De Bosio ha assunto a indirizzo della sua regia. La quale, sempre accorta a cogliere la verità umana, ci ha offerto un racconto vivo e serrato del massimo interesse.

La « Celestina » di Sarah Ferrati è un capolavoro di astuzia e di doppiezza, di falsità e di infingardaggine ottenute dal di dentro, con una convinzione macerata in fondo all'anima e rimasticata tra i denti. Una interpretazione forse personale, certo, indimenticabile. Renzo Giovampietro dalla splendida voce e Franco Parenti dalla caratterizzazione sottile hanno disegnato i ruoli di *Sempronio* e *Parmeno* con precisione e vigore. Ricche di femminilità e sfrontatezza la *Elicia* e l'*Areusa* di Didi Perego e di Maria Fiore. Bene, nelle altre caratterizzazioni, Giulio Oppi, Isabella Riva, la D'Eusebio e l'Esposito.

Alla coppia del « folli innamorati Callisto e Melibea » Alberto Terrani e Cecilia Sacchi hanno offerto ardore e candore, eleganza e gentilezza. Di ottimo gusto i costumi di Guglielminetti e le musiche di Sergio Liberovici. Ottima, nella sua chiarezza incisiva, la traduzione di Carlo Terron.

### Con licentia de' superiori (Borsa di Arlecchino)

La raccolta di testi del seicento che Divo Gori ha presentato alla Borsa di Arlecchino col titolo « Con licentia de' superiori », documenta un costume e una mentalità che valeva la pena di proporre al gusto e alla cultura dello spettatore. C'è sempre, al di là dell'interesse storico, l'interesse teatrale di conoscere un « modo » e di metterlo in rapporto a quello che l'ha preceduto e a quello che è seguito. Quello stesso interesse chiederebbe — tuttavia — che « Con licentia de' superiori » non superasse le dimensioni del secondo tempo, il migliore e più redditizio anche sul piano polemico. Quanto è detto nel primo, meritava di essere lasciato ai tarli delle biblioteche. Per lo stile del « Carnovale », del « Geloso non geloso » e delle « Gemelle capovane », citazioni brevi e antologiche sarebbero state sufficienti. Il meglio dello spettacolo sta nella riduzione della « Rosilda » e dei « Comici schiavi » e, soprattutto, in quell'allacciamento detto dal menestrello e concluso dai quattro attori nella « licenza » finale.

Ridotto della metà, « Con licentia de' superiori » sarebbe uno spettacolo meritevole del massimo interesse per il suo indirizzo polemico e quella arguzia che la regia e l'interpretazione hanno espresso con impegno pari alla bravura. Myria Selva, Duilio Provvedi, Paola Giubilei e Franco Aloisi hanno offerto versatilità e intelligenza a una quantità di personaggi ora comici ora dram-

matici ora grotteschi, ma sempre fortemente caratterizzati. Si tratta di quattro « Arlecchini » ben degni di formare una « Compagnia dei Quattro » stabile e con repertorio e aiuti regolari.

Ha fatto seguito allo spettacolo Umberto Bindi col suo applaudito e interessantissimo « recital ».

Darr.